B. Il Cagliari passa in A Il Monza affonda sul suo campo

Gigi Riva felice: il «suo» Cagliari ce l'ha fatta.

Una formazione del Cagliari. In piedi: Corti, Canestrari, Quagliozzi, Bellini, Marchetti; accosciati: Longobucco, Brugnera, Gattelli, Piras, Casagrande, Lamagni.

Netta vittoria sulla Samp (3-0)

Festa in Sardegna: i rossoblù di Tiddia sono stati promossi

Le reti tutte nel primo tempo: due di Gattelli e la terza di Bellini

MARCATORI: Gattelli al 6' e al 24', Bellini al 40' del p.t.

CAGLIARI: Corti (dal 39' del s.t. Bravi); Lamagni, Longobucco (dal 14' del s.t. Quagliozzi); Casagrande, Ciampoli, Brugnera; Bellini, Roffi, Gattelli, Marchetti, Piras. 14. Canestrari.

SAMPDORIA: Garella; Arnuzzo, Ferroni; Paolini (dal 5' del s.t. Savoldi), Rossi, Lippi; Tuttino, Orlandi, De Giorgis, Rosselli, Bresciani. 12. Gaviolo, 13. Talami.

ARBITRO: Lattanzi, di Roma.

NOTE: giornata splendida, leggermente ventilata. Spettatori 50 mila circa. Ammonito per scorrettezze Rossi della Sampdoria.

SERVIZIO

CAGLIARI — La grande festa del S. Elia, per il commiato del Cagliari dal suo pubblico e dalla serie B, comincia dopo appena 6 minuti di gioco. Gattelli, testardo e risoluto come non mai, colpisce prima la traversa, poi di testa batte il pallone in fondo alla rete di Garella. Sugli spalti esplode il tifo di 50 mila tifosi — è quasi record di incasso — accorsi da tutte le parti dell'isola. Centinaia di bandiere, di striscioni rossoblù sventolano a lungo, anticipando la grande festa che di lì a poco coinvolge tutta la città. Il Cagliari sente il tifo dei cinquantamila, e non lesina azioni d'attacco. In una azione manovrata di tutto l'attacco rossoblù, la palla giunge a Piras, solo in area, ma Garella è pronto in uscita a respingere col piede. Il raddoppio è comunque nell'aria. Lo firma ancora Gattelli, che risolve con una spettacolare sforbiciata una confusa mischia nell'area sampdoriana. La Sampdoria appare frastornata dal gran ritmo dei sardi. Ci mette un po' di tempo a riorganizzare le fila, poi comincia a colpire pericolosamente in contropiede. Potrebbe andare in gol al 30' ma Corti è superlativo nel bloccare in tuffo una violenta schiacciata di testa di De Giorgis. Ancora Corti (ancora una volta il migliore in campo), nega il gol a Tuttino (33'), poi Bellini mette definitivamente il risultato al sicuro con una bellissima azione personale. L'ala destra rossoblù, lanciata da un cross di Marchetti sul filo del fuorigioco, evita un difensore e con una finta mette fuori causa Garella: è il 3 a 0 che chiude praticamente la contesa.

Il secondo tempo non ha storia. Corti nega ancora un gol a De Giorgis al 5', con una uscita tempestiva. Poi, le marcature si allentano e la partita si conclude al piccolo trotto. Tiddia manda in campo anche Quagliozzi e il portiere di riserva Bravi, a ricevere gli applausi dei tifosi sardi. Proprio Bravi fa in tempo a farsi apprezzare negli ultimi minuti negando agli attaccanti liguri il gol della bandiera. Al fischio finale di Lattanzi migliaia di tifosi invadono il S. Elia, mentre in tutta la città cominciano i festeggiamenti che si protrarranno per tutta la notte. E' la serie A dopo tre anni di purgatorio.

Paolo Branca

Venti feriti al Sant'Elia

CAGLIARI — Una ventina di spettatori della partita Cagliari-Sampdoria sono rimasti ustionati per lo scoppio, sembra, di alcuni petardi durante le manifestazioni di entusiasmo dei tifosi cagliaritani subito dopo la gara, che ha promosso il Cagliari in serie «A».

I feriti sono stati trasportati al pronto soccorso dell'Ospedale civile dove sono stati medicati.

La Nocerina fischiata solo 1-1 col Palermo

MARCATORI: Lucido all'11 e Arcoleo I. (rigore) al 40' della ripresa.

NOCERINA: Pelosin; Cornaro, Colzato; Zuccheri, Grava, Manzi; Lucido, Ranieri, Pozzi, Biancone, Garlini (dal 9' della ripresa Zanolla). 12. Bove, 13. Borzoni.

PALERMO: Trapani; Gregorio, Arcoleo V.; Cerantola, Iozzia, Paolinelli; Vermiglio, Lo Verde, Gasparini, Arcoleo I., Calaflore (al 23' D'Alessandro). 12. Cinel, 13. Piazza.

ARBITRO: Parussini di Udine.

NOTE: Calci d'angolo 9 a 3 per la Nocerina. Spetatori 3 mila circa.

NOCERA — *(r.c.)* - Non va oltre il pareggio la Nocerina nella sua ultima gara interna del campionato cadetti contro la squadra del Palermo in versione quasi totalmente primavera. Matematicamente retrocessa la Nocerina si è congedata dal proprio pubblico con un'ennesima prova negativa. Rassegnata già da qualche tempo a non sentirsi squadra sufficientemente per la B, rilassata più dallo sconforto che dalle proprie possibilità tecniche, la Nocerina non è riuscita a superare il turno odierno. Quest'incontro, se vinto dalla squadra di Mazzia, poteva essere un dignitoso arrivederci col proprio pubblico. Ciò non è accaduto. Qualche lattina vuota, accompagnata da sonori fischi è stato il commiato amaro di questo campionato.

Avvio scialbo per tutto il collettivo in campo. La gara ha avuto soltanto qualche spunto interessante fornito da azioni individuali. Le due marcature della giornata infatti sono venute su calci piazzati. Lucido ha segnato su punizione per la Nocerina e Arcoleo ha pareggiato su rigore.

Per Cesena e Samb il punto-salvezza: 0-0

CESENA: Piagnerelli; Benedetti, Ceccarelli; Piangerelli, Oddi, Fabbri; Valentini, Maddè, Zandoli, Piraccini (dal 20' del s.t. Arrigoni). Petrini. N. 12: Dadina, n. 14: De Falco.

SAMBENEDETTESE: Pigino; Sanzone, Cagni; Melotti, Bogoni, Ceccarelli; Giani, Bacci, Chimenti, Corvasce (dal 43' del s.t. Marchi), Bozzi. N. 12: Ciarapica, n. 14: Catania.

ARBITRO: Pieri di Genova.

CESENA — (w. a.) - Appaiate in classifica alla ricerca dei punti salvezza, le squadre si sono affrontate con molto nervosismo. Il Cesena ha iniziato la gara con buona determinazione, ma alla fine si è lasciato invischiare in un non gioco, soprattutto a centrocampo, dove sono saltati marcature e schemi. La più grossa occasione della partita è capitata al Cesena che al 9' con Valentini ha colto in pieno la traversa, con un gran tiro da fuori area. La Sambenedettese, da parte sua, ha ben difeso la propria area di rigore, dove le punte biancone non hanno mai trovato varchi. Si è assistito così ad una supremazia del Cesena che ha sempre tentato di sbloccare il risultato effettuando ripetuti cross per la testa di Petrini, peraltro in non felice giornata. Al Cesena è mancato un minimo di raziocinio a centrocampo, dove l'orgasmo di dover sbloccare il risultato, è andato tutto a favore degli ospiti.

1-1 tra Ternana e Foggia ma i pugliesi tremano

MARCATORI: Passalacqua 18' p.t. Ternana; Fiorini al 18' s.t. Foggia.

TERNANA: Mascella; Ratti, Bobini; Casone (35' s.t. De Lorentis), Gelli, Volpi; Passalacqua, Mutri, De Rosa, Caccia, Biagini. 12. Nuciari, 14. Asnicar.

FOGGIA: Benevelli; Fumagalli, Colla; Sasso, De Giovanni, Scali; Ripa (1' s.t. Apuzzo), Gustinetti, Fiorini, Lorenzetti, Salvioni. 12. D'Alessandro, 13. Barbieri.

ARBITRO: Tonolini di Milano.

TERNI — *(a.l.)* - La Ternana è salva, il Foggia può ancora sperare, questo è il verdetto della partita di oggi del «Liberati». Il risultato del resto era scontato e ce ne siamo potuti rendere conto per come si è giocato nella ripresa. Ad un primo tempo tutto di marca rossoverde ha fatto seguito un secondo tempo parecchio discutibile e in cui il Foggia nonostante non desse evidenti segni di vita, è riuscito lo stesso a pareggiare. Due rigori hanno fissato il punteggio sull'1-1. Nel primo tempo Di Giovanni, dopo 18 minuti ha intercettato con un pugno un cross di Volpi per Passalacqua. Ha battuto lo stesso Passalacqua che ha realizzato alle spalle di Benevella.

Nella ripresa ancora al 18' Ratti cintura in area Fiorini. E' ancora rigore, decreta l'ottimo Tonolini, ed è proprio il centravanti pugliese a trafiggere Mascella. La partita ha detto anche che il Foggia è in grave crisi psicologica e tecnica e che la sua salvezza resta ancora molto problematica. Per la Ternana invece basta un pari a Genova e in caso di sconfitta, può far valere la differenza reti.

Spavaldo il Lecce punisce i brianzoli arruffoni e autolesionisti

Monza (0-1 in casa): che mazzata!

Silva manca clamorosamente su rigore il possibile pareggio - Di Loddi il gol decisivo - Una espulsione per parte

MARCATORE: Loddi al 40' primo tempo.

MONZA: Marconcini; Vincenzi, Volpati; Corti, Pallavicini, Stanzione; Lorini (dal 23' ripresa Scaini), Ronco, Silva, Acanfora, Penzo. (N. 12 Monzio, n. 13 Biangero).

LECCE: Vannucci; Lorusso, Miceli; Galardi, Zagano, Pezzella; Sartori, Clanci, Loddi, Cannito, Magistrelli. (N. 12 Nardin, n. 13 Bacilieri, n. 14 Skoglund).

ARBITRO: Terpin da Trieste.

NOTE: circa diecimila spettatori, incasso 32.997.100 lire (più 4 milioni di quota abbonati). Ammoniti Sartori, Corti e Magistrelli, espulsi Corti e Sartori. Angoli 7-4 per il Monza.

DALL'INVIATO

MONZA — La mazzata, poi lo sbandamento, i brividi, gli errori, lo sfascio, fino al rabbioso commiato di un gruppetto di ultras che hanno trasformato la mancata festa in una passerella di stupido gusto. La mazzata. E' arrivata fra capo e collo al Monza attorno alla mezz'ora, ed ha determinato il resto, col bagno finale in un piccolo mare di amarezza.

Il Monza era partito con piglio autoritario, o almeno così sembrava, perché in effetti dall'immediato gran correre la squadra ricavava pugni di mosche. Uno spunto di Acanfora, sulla destra, con servizio al centro per Silva che accusava subito un pomeriggio grigio facendosi facilmente anticipare da Pezzella; un tentativo di Corti senza sbocchi sull'altro versante; una palla di Silva, in corridoio per Ronco che con una sassata la mandava a scheggiare i legni. Tre palloni appena giocati all'attacco, e badate che intanto erano trascorsi già venti minuti abbondanti.

Fatto è che dall'altra parte si muoveva con ordine e raziocinio un Lecce partner molto scomodo, che non ci stava a sobbarcarsi le spese per l'apoteosi che i più ottimisti fra i brianzoli avevano messo in preventivo.

Il Lecce non aveva niente da perdere, anzi, dall'impegno rigoroso che metteva nel proprio lavoro si sarebbe detto che aveva molto da vincere. Ribatteva palla su palla, usciva allo scoperto perfino baldanzosamente; alla punta stabile Magistrelli, tutti gli altri — difensori compresi — erano pronti a slanciarsi in aiuto. Si arrivava così alla soglia della mezz'ora quando il signor Terpin pizzicava Sartori e Corti a scambiarsi colpi proibiti e pensava bene di ammonirli.

Passava un minuto e i due ci riprovavano: un cattivo botta e risposta con Corti inchiodato in un tentativo di fallo di reazione. Espulsione: appunto la mazzata, soprattutto psicologica, poiché subito il Monza perdeva del tutto una bussola che già prima aveva mostrato di tenere fra le mani con molta difficoltà.

Nervosismo, disordine, tentativi affannosi, contratti, e nessuno che pensasse sollecitamente alla necessità di guardare a vista il biondo Sartori, una specie di scaltro e acido ufficiale di collegamento, capace di innervosire gli avversari ma anche di infilare la zampa nelle manovre che contano.

E Sartori — dopo che al 33' il puntiglioso Magistrelli aveva sfiorato il montante con una puntata di destro — diventava il punto di coordinamento per la palla che sentenziava. Cianci gliela porgeva, Sartori serviva Loddi e il centravanti, con un diagonale al volo, bello e potente, mandava imparabilmente nel sacco di Marconcini. Lo stadio ammutoliva, il Monza cadeva sulle ginocchia. Tentava di rialzarsi dopo il riposo, lasciando per qualche momento l'illusione di aver riordinato le idee, ma al di là di un forte tiro di Volpati parato da Vannucci non andava.

E poiché nel frattempo l'arbitro aveva sorvolato su un fallo in area ai danni di Silva, la miccia della protesta era chiaramente accesa. L'agitava al 21', un isolato invasore rapidamente ricacciato al di là della rete, mentre Sartori si faceva espellere a sua volta per un fallo su Pallavicini. All'inseguimento, ma ora a uomini pari, si credeva che i brianzoli avrebbero ritrovato le sembianze della bella squadra che per mesi e mesi ha raccolto punti e applausi sui campi della penisola.

Niente. Non serviva neppure la più facile delle occasioni, cioè un rigore che il direttore di scena decideva di concedere al 31' per atterramento — un metro oltre la linea — di Scaini (ad opera di Galardi) messo in campo da Magni al posto di Lorini. E qui, probabilmente, il Monza sbagliava nella scelta del rigorista. E' senno di poi, d'accordo, però in luogo di Silva poteva essere incaricato un giocatore in quel momento più freddo, o più potente, o più spregiudicato. Silva prendeva la rincorsa, batteva debolmente, al centro, Vannucci respingeva, il Monza naufragava del tutto.

Restava l'ultimo patetico e vano tentativo del bravo Acanfora e resta, ora, l'ultima fragile speranza legata alla trasferta di Pistoia. E pensare che nei piani dei biancorossi doveva essere un viaggio trionfale...

Giordano Marzola

Per il Taranto due punti d'oro con la Spal: 1-0

MARCATORE: al 33' Nardello (Taranto).

TARANTO: Petrovic; Giovannone, Bussalino; Beatrice, Dradi, Nardello; Galli, Panizza, Gori, Selvaggi (dal 65' Mariani), Caputi. N. 12 Degli Schiavi, 13 Biscotto.

SPAL: Renzi; Cavasin, Ferrari; Perego, Lievore, Tassara; Donati, Parini, Gibellini, Manfrin, Pezzato. N. 12 Bardin, 13 Fasolato, 14 Idini.

ARBITRO: Panzino di Catanzaro.

TARANTO *(m. i.)* — Con un gol di testa di Nardello il Taranto fa suo l'incontro che aveva il sapore di ultima spiaggia per le speranze di permanenza nella serie B della squadra jonica. La lotta non è certamente finita, ma le probabilità per i tarantini sono enormemente aumentate. La partita ha vissuto i suoi momenti significativi esclusivamente nel primo tempo con i padroni di casa che, naturalmente, sono partiti a spron battuto lanciandosi a testa bassa verso la porta dei ferraresi. Ma gli ospiti non hanno fatto certamente da materasso ed hanno risposto con veloci contropiedi che hanno messo in difficoltà la difesa dei locali. Del secondo tempo è meglio non parlare, perchè non è successo letteralmente niente avente le due squadre firmato tacitamente la tregua. La prima occasione è per il Taranto, al 9', e capita sui piedi di Gori smarcato mirabilmente da un passaggio di Selvaggi. La conclusione viene deviata fortunosamente da Renzi. Al 29' grosso pericolo per i tarantini a causa di un difetto di presa di Petrovic, che viene graziato da uno svarione avversario. Al 33' Nardello di testa sigla la rete del successo tarantino deviando un preciso cross proveniente dalla sinistra e partito dal piede di Selvaggi.

Grande prestazione della squadra abruzzese

Il Pescara vede la Serie A eliminando la Pistoiese (3-0)

I bianconeri hanno così raggiunto il Monza al terzo posto in classifica

MARCATORI: al 13' Cinquetti, nella ripresa al 18' Nobili, al 29' Di Michele.

PESCARA: Pinotti; Motta, Rossinelli; Zucchini, Manin, Piacenti; Pavone, Repetto, Di Michele, Nobili, Cinquetti (al 29' della ripresa Cosenza). N. 12 Mancini, 13 Andreuzza.

PISTOIESE: Moscatelli; Arecco, Lombardo (35' Capuzzo); Mosti, Di Chiara, Bittolo; Torrisi, Frustalupi, Rognoni, Borgo, Saltutti. N. 12 Vieri, 13 Venturini.

ARBITRO: Casarin di Milano.

DAL CORRISPONDENTE

PESCARA — Il Pescara si è congedato dal pubblico amico con una prestazione maiuscola degna di una squadra che è stata tra le protagoniste del campionato cadetti. L'incontro di ieri era importantissimo per entrambe le squadre per poter sperare aggrappate al filo dei numeri e della matematica. Ma solo i biancazzurri hanno dimostrato ancora una volta tutta la loro vitalità. La Pistoiese, infatti, in campo si è vista solo nei dieci minuti iniziali, per crollare subito dopo sotto i colpi impietosi degli scatenati avversari. Buon per loro che le grandi parate di Moscatelli hanno impedito un passivo più clamoroso mentre alla visione di gioco dell'anziano ma sempre valido Frustalupi, i compagni di squadra hanno risposto solo con qualche spunto individuale. A nulla sono valsi il gran correre di Borgo, la rabbia dell'ex-Mosti e le fucilate di Torrisi sui calci piazzati: la Pistoiese come squadra non è esistita. Di contro il Pescara ha disputato forse la più bella partita di tutto il campionato. La compagine adriatica si è mossa bene con azioni a tutto campo e con un gioco veloce ed aggressivo che ha subito messo alle corde i malcapitati avversari. Le azioni da goal sono state numerose e solo la bravura di Moscatelli ha impedito ai locali di dilagare. Il primo goal è giunto al 13' su calcio di punizione dal limite: la bomba di Cinquetti ha trafitto la barriera e si è insaccata nell'angolino alla destra del portiere. Al 18' del secondo tempo il raddoppio ad opera di Nobili che riesce a girare in porta da pochi passi un bel servizio di Zucchini. Alla mezz'ora la terza rete con un gran colpo di testa di Di Michele che salta più alto di tutti sorprendendo l'intera difesa arancione. A questo punto la partita non ha più storia. E il pubblico è più interessato alle notizie che giungono per radio che ai ventidue giocatori in campo. L'ultimo boato dei tifosi è per la prodezza di Nardin (portiere del Lecce) che parando il rigore sancisce la sconfitta del Monza. Il Pescara spera ancora!

Fernando Innamorati

3-1 con Ancellotti in cattedra

Battuta la Triestina dopo i supplementari il Parma in serie B

MARCATORI: Scarpa (P) al 3'; Panozzo (T) su rigore al 27' della ripresa. Nei tempi supplementari: al 3' e al 12' Ancellotti (P).

PARMA: Boranga 6; Caneo 6, Baldoni 6 (dal 28' della ripresa Toscani, 5); Colonnelli 6, Agretti 5, Battisodo 6; Scarpa 7, Mongardi 7, Bonci 6, Ancellotti 8, Torresani 5. (n. 12 Burello, n. 13 Fabris).

TRIESTINA: Bartolini 6; Lucchitta 5 (dal 10' della ripresa Muiesan 5), Prevedini 6; Fontana 6, Schiraldi 6, Mascheroni 7; Quadrelli 6, Politti 6, Panozzo 7, Franca 6, Lenarduzzi 5. (n. 12 Grigolio, n. 13 Traini).

ARBITRO: D'Elia di Salerno, 6.

VICENZA — Ci sono voluti i tempi supplementari per dirimere la questione lasciata insoluta dal campionato e, al termine di un vibrante spareggio, il Parma è riuscito a prevalere per 3-1 sulla Triestina acquisendo così il diritto a disputare la serie cadetta.

I giuliani ben impostati in retroguardia hanno guadagnato la prima frazione di gioco.

Nella ripresa è emerso il Parma, subito il goal al 3' con Scarpa in seguito a tocco di Mongardi da calcio di punizione e raggiunto dalla Triestina al 27' su calcio di rigore trasformato da Panozzo, vittima di un fallo commesso da Torresani.

Poi, nei supplementari, il Parma ha chiuso il conto con una doppietta del mezzo sinistro Ancellotti che al 3' indovina un ben indirizzato diagonale e al 12' trasforma direttamente da calcio piazzato.

Gol (3-3) ed emozioni tra Varese e Brescia

MARCATORI: Grop (B) al 23' e Manueli (V) su rigore al 27' p.t.; Catena (V) al 14', Bonetti (B) al 33', Vailati (V) al 42' e Iachini (B) su rigore al 44' della ripresa.

VARESE: Fabris; Arrighi (Pellegrini dal 14' s.t.), Spanio; Vailati, Limido, Acerbis; Ruffinoni, Catena, Manueli, Doto, Russo. (12. Nieri, 14. Ferretti).

BRESCIA: Maioglio (Bertoni dall'1' s.t.); Bonetti, Galparoli; Guida, Matteoni, Moro; Mendoza, Romanzini (Mutti dal 27' s.t.), Grop, Iachini, Zigoni. (13. Salvi).

ARBITRO: Sarti di Modena.

VARESE — *(b.m.)* - La squadra del Varese già ormai condannata da diverse domeniche alla retrocessione e impostata sulla linea dei giovani in quanto oggi aveva due esordienti in serie B e precisamente Ruffinoni e Pellegrini, ha sperato dopo il gol di Vailati al 42' della ripresa di finire il campionato davanti al suo pubblico con una bella vittoria sul Brescia; purtroppo non è stato così perchè l'arbitro signor Sarti di Modena al 44' ha concesso un inesistente rigore per un atterramento da parte di Pellegrini su Zigoni e così Iachini ha potuto pareggiare.

Il primo tempo è stato molto emozionante, al 7' infatti Iachini lancia sulla destra a Romanzini che dopo una fuga di dieci metri entrava molto bene, Zigoni arrivava al volo ma colpiva nettamente il palo. Al 25' il primo gol del Brescia: calcio di punizione Mendoza-Zigoni, gran tiro di quest'ultimo ma Manueli appostato sulla linea salva di piedi. Entra Grop e al volo segna imparabilmente.

Il Varese reagisce subito e su calcio d'angolo tirato da Manueli, Bonetti commette un inutile fallo su Russo agganciandolo e mandandolo a terra. Il giusto rigore è realizzato da Manueli.

Al 33' nell'area di rigore varesina succede di tutto. Su cross di Zigoni testa di Guida, la palla picchia sulla traversa, riprende Grop che al volo tira fortissimo in porta. Ma la palla picchia ancora contro la traversa, la riprende ancora Guida e Fabris poi para.

All'inizio della ripresa il Varese passa in vantaggio, su centro di Manueli la difesa bresciana si trova abbastanza sguarnita e Catena solo al volo segna imparabilmente. A questo punto il Brescia spinge sull'acceleratore e al 32' su calcio d'angolo tirato da Zigoni con passaggio a Iachini, Mutti fa da sponda a Bonetti che di testa segna.

La partita sembra ora terminare sul 2-2 quando al 42' con la difesa del Brescia completamente imbambolata dopo un batti e ribatti Vailati trova lo spiraglio per mettere a segno la terza rete. Poi la doccia fredda del rigore realizzato allo scadere da Iachini.

Conquistati dai liguri due punti probabilmente decisivi

Damiani infila il Rimini e il Genoa può sperare

MARCATORE: Damiani al 21' del p.t.

GENOA: Girardi, Gorin, Nela (dal 41' Magnocavallo); Brilli, Berni, Masi; Damiani, Sandreani, Luppi, Rizzo, Boito. N. 12: Martina, n. 14: Conti.

RIMINI: Piloni; Baldi, Buccilli (dal 7' del s.t. Erba); Mazzoni, Grezzani, Vianello; Sollier, Mariani, Tedoldi, Donati, Ferrara. N. 12: Carnelutti, n. 13: Fagni.

ARBITRO: Tani di Livorno.

NOTE: con un minuto di silenzio e mazzi di fiori deposti sulla sua abituale poltroncina di tribuna, è stato ricordato Giovanni De Prà

DALLA REDAZIONE

GENOVA — Superando l'ormai retrocesso Rimini con una rete del solito Damiani, il Genoa ha compiuto il primo, indispensabile passo verso la salvezza. Una sola rete, ma, al solito, tanta volontà, tanto impeto e tante occasioni gettate al vento perchè Damiani, fatto il gol della vittoria che tutti gli chiedevano, ha sollevato i remi in barca ed ha tirato a vivacchiare, un po' per risparmiarsi per l'ultima fatica di domenica prossima a Ferrara e molto per non rischiare, con le gambe, di perdere anche i punti di valutazione (e denaro) nella lotta delle squadre che se lo contendono in serie A.

Il rientrante Damiani si è tuttavia visto rarissimamente e per questo un po' tutti hanno provato isolatamente ad impegnare il portiere Piloni, con assai scarso successo. Ma «flipper» ha classe da vendere ed è bastato un suo felicissimo guizzo su una palla apparentemente gettata via da Gorin, addirittura da metà campo, per riscattarlo della sua opaca prova. Era il 21' ed il Genoa aveva appena sfiorato il successo con una confusa azione in area dei romagnoli, durante la quale i rossoblù hanno anche reclamato un rigore per un spinta in area a Rizzo, quando Gorin scodellava da lontano proprio al centro dell'area un pallone stro, sorprendendo Piloni perduto, in terra di nessuno. I difensori, superati, si fermavano e Piloni aspettava il rimbalzo per farlo suo, ma Damiani non stava a guardare, si produceva in uno scatto bruciante e, in mezza spaccata, colpiva al volo di destro.

Grazie a questa vittoria, il Genoa non è più solo al quart'ultimo posto della classifica, dove si è fermato a tenergli compagnia il Foggia. E' su di lui che il Genoa, ora, farà il suo campionato: la differenza reti è dalla sua parte. E' vero che i rossoblù dovranno vedersela con la Spal a Ferrara, nell'ultima di campionato, ma è anche vero che il Foggia dovrà giocare in campo neutro contro quel Pescara che non potrà concedergli nulla.

Stefano Porcù

Nell'incontro con il Bari (1-1)

L'Udinese pareggia e continua la festa

MARCATORI: Bagnato (B) al 46' p.t.; Ulivieri (U) al 2' della ripresa.

UDINESE: Dalla Corna (Venturuzzo dal 34' p.t.); Bonora, Fanesi; Sgarbossa, Fellet, Riva; De Bernardi, Del Neri, Bilardi, Vriz (Vagheggi dal 22' s.t.), Ulivieri. N. 13 Bencina.

BARI: De Luca; Punziano, Papadopulo; Bellucci, Petruzzelli, Fasoli; Bagnato, La Torre, Gaudino (Balestro dal 34' p.t.), Manzin, Pellegrini. N. 12 Venturelli, 14 Pivelli.

ARBITRO: Patrussi di Arezzo.

UDINE — *(r. m.)* - Salomonica distribuzione di punti tra Udinese e Bari in una partita piacevole che ha visto prevalere nel gioco i padroni di casa, ma rende merito anche agli ospiti che addirittura avevano chiuso in vantaggio il primo tempo. Ancora gran festa a Udine, in campo prima dell'incontro e poi in ogni borgata cittadina per il ritorno della squadra in serie A.

I friulani si sono congedati dal loro pubblico indossando la nuova maglia, bianca con due grosse bande nere verticali sul davanti e sulla schiena, con la quale si presenteranno nella massima serie. Alcune note di cronaca: azione volante al 29' tra De Bernardi e Bilardi che in mezza rovesciata stampa la palla sul palo.

RISULTATI

Cagliari-Sampdoria	3-0
Cesena-Sambenedettese	0 0
Genoa-Rimini	1-0
Lecce-Monza	1-0
Nocerina-Palermo	1-1
Pescara-Pistoiese	3-0
Taranto-Spal	1-0
Ternana-Foggia	1-1
Udinese-Bari	1-1
Varese-Brescia	3-3

COSI' DOMENICA

Bari-Cesena; Brescia-Cagliari; Foggia-Pescara; Lecce-Varese; Palermo-Taranto; Pistoiese-Monza; Rimini-Udinese; Sambenedettese-Nocerina; Sampdoria-Ternana; Spal-Genoa.

CLASSIFICA

	P.	G.	in casa V.	N.	P.	fuori casa V.	N.	P.	reti F.	S.
UDINESE	53	37	14	5	0	6	8	4	49	21
CAGLIARI	49	37	12	5	2	4	12	2	45	21
MONZA	46	37	12	5	2	3	11	4	37	19
PESCARA	46	37	11	7	1	4	9	5	42	26
PISTOIESE	44	37	13	4	1	2	10	7	37	26
LECCE	41	37	11	5	2	2	10	7	31	32
PALERMO	40	37	9	7	2	2	11	6	37	33
BRESCIA	37	37	9	8	1	1	9	9	38	40
SAMPDORIA	35	37	6	10	2	3	7	9	34	36
SPAL	35	37	7	8	3	2	9	8	34	36
TERNANA	35	37	6	11	2	2	8	8	30	36
CESENA	34	37	6	10	3	3	6	9	26	28
BARI	34	37	6	11	1	0	11	8	28	35
SAMBENEDETT.	34	37	6	12	0	2	6	11	32	42
TARANTO	34	37	6	11	2	1	9	8	24	29
GENOA	33	37	9	6	4	1	7	10	33	35
FOGGIA	33	37	8	9	3	2	8	9	38	43
NOCERINA	29	37	8	7	4	0	6	12	24	36
RIMINI	24	37	3	12	3	0	6	13	16	26
VARESE	24	37	4	11	4	2	1	15	28	53